

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2023
3° DI AVVENTO



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA XXXVIII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
26 novembre 2023**

«Lieti nella speranza» (Rm 12,12)

Carissimi giovani!

Lo scorso mese di agosto ho incontrato centinaia di migliaia di vostri coetanei, provenienti da tutto il mondo, riuniti a Lisbona per la Giornata Mondiale della Gioventù. Ai tempi della pandemia, in mezzo a tante incertezze, avevamo nutrito la speranza che questa grande celebrazione dell'incontro con Cristo e con altri giovani potesse realizzarsi. Questa speranza si è realizzata e, per molti di noi lì presenti – me compreso – è andata al di là di ogni aspettativa! Come è stato bello il nostro incontro a Lisbona! Una vera e propria esperienza di trasfigurazione, un'esplosione di luce e di gioia!

Al termine della Messa conclusiva nel "Campo della Grazia", ho indicato la prossima tappa del nostro pellegrinaggio intercontinentale: Seoul, in Corea, nel 2027. Ma prima di allora vi ho dato appuntamento a Roma, nel 2025, per il Giubileo dei giovani, dove sarete anche voi "pellegrini di speranza".

Voi giovani, infatti, siete la gioiosa speranza di una Chiesa e di un'umanità sempre in cammino. Vorrei prendervi per mano e percorrere insieme a voi la via della speranza. Vorrei parlare con voi delle nostre gioie e speranze, ma anche delle tristezze e angosce dei nostri cuori e dell'umanità che soffre (cfr Cost. past. *Gaudium et spes*, 1). In questi due anni di preparazione al Giubileo mediteremo prima sull'espressione paolina «Lieti nella speranza» (Rm 12,12), per poi approfondire quella del profeta Isaia: «Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi» (cfr Is 40,31).

Da dove viene questa gioia?

«Lieti nella speranza» (Rm 12,12) è un'esortazione di San Paolo alla comunità di Roma, che si trova in un periodo di forte persecuzione. E in realtà la "gioia nella speranza", predicata dall'Apostolo, scaturisce dal mistero pasquale di Cristo, dalla forza della sua risurrezione. Non è il frutto dell'impegno umano, dell'ingegno o dell'arte. È la gioia che deriva dall'incontro con Cristo. La gioia cristiana viene da Dio stesso, dal sapersi amati da Lui.

Benedetto XVI, riflettendo sull'esperienza vissuta alla Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid nel 2011, si chiedeva: la gioia, «da dove viene? Come la si spiega? Sicuramente sono molti i fattori che agiscono insieme. Ma quello decisivo è [...] la certezza proveniente dalla fede: io sono voluto. Ho un compito nella storia. Sono accettato, sono amato». E precisava: «In fin dei conti abbiamo bisogno di un'accoglienza incondizionata. Solo se Dio mi accoglie e io ne divento sicuro, so definitivamente: è bene che io ci sia. [...] È bene esistere come persona umana, anche in tempi difficili. La

fede rende lieti a partire dal di dentro» (*Discorso alla Curia Romana*, 22 dicembre 2011).

Dov'è la mia speranza?

La giovinezza è un tempo pieno di speranze e di sogni, alimentati dalle belle realtà che arricchiscono la nostra vita: lo splendore del creato, le relazioni con i nostri cari e con gli amici, le esperienze artistiche e culturali, le conoscenze scientifiche e tecniche, le iniziative che promuovono la pace, la giustizia e la fraternità, e così via. Viviamo, però, in un tempo in cui per molti, anche giovani, la speranza sembra essere la grande assente. Purtroppo tanti vostri coetanei, che vivono esperienze di guerra, violenza, bullismo e varie forme di disagio, sono afflitti dalla disperazione, dalla paura e dalla depressione. Si sentono come rinchiusi in una prigione buia, incapaci di vedere i raggi del sole. Lo dimostra drammaticamente l'alto tasso di suicidi tra i giovani in diversi Paesi. In un contesto simile, come sperimentare la gioia e la speranza di cui parla San Paolo? Rischia piuttosto di prendere il sopravvento la disperazione, il pensiero che sia inutile fare il bene, perché non sarebbe apprezzato e riconosciuto da nessuno, come leggiamo nel Libro di Giobbe: «Dov'è, dunque, la mia speranza? Il mio bene chi lo vedrà?» (Gb 17,15).

Davanti ai drammi dell'umanità, soprattutto alla sofferenza degli innocenti, anche noi, come preghiamo in alcuni Salmi, domandiamo al Signore: "Perché?". Ebbene, noi possiamo essere parte della risposta di Dio. Noi, creati da Lui a sua immagine e somiglianza, possiamo essere espressione del suo amore che fa nascere la gioia e la speranza anche dove sembra impossibile. Mi viene in mente il protagonista del film «La vita è bella», un giovane padre che, con delicatezza e fantasia, riesce a trasformare la dura realtà in una specie di avventura e di gioco, e così regala al figlio "occhi di speranza", proteggendolo dagli orrori del campo di concentramento, salvaguardando la sua innocenza e impedendo che la malvagità umana gli rubi il futuro. Ma non sono solo storie inventate! È quello che vediamo nella vita di tanti santi, i quali sono stati testimoni di speranza pur in mezzo alle più crudeli cattiverie umane. Pensiamo a San Massimiliano Maria Kolbe, a Santa Giuseppina Bakhita, o ai Beati coniugi Józef e Wiktoria Ulma con i loro sette figli.

La possibilità di accendere una speranza nel cuore degli uomini, a partire dalla testimonianza cristiana, è stata magistralmente messa in luce da San Paolo VI, quando ci ha ricordato: «Un cristiano o un gruppo di cristiani, in seno alla comunità di uomini nella quale vivono, [...] irradiano in maniera molto semplice e

spontanea la fede in alcuni valori che sono al di là dei valori correnti, e la speranza in qualche cosa che non si vede e che non si oserebbe immaginare» (Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 21).

La “piccola” speranza

Il poeta francese Charles Péguy, all’inizio del suo poema sulla speranza, parla delle tre virtù teologali – fede, speranza e carità – come di tre sorelle che camminano insieme:

«La piccola speranza avanza fra le sue due sorelle grandi e non si nota neanche. [...]

È lei, quella piccina, che trascina tutto.

Perché la Fede non vede che quello che è.

E lei vede quello che sarà.

La Carità non ama che quello che è.

E lei, lei ama quello che sarà.

[...]

È lei che fa camminare le altre due.

E che le tira.

E che fa camminare tutti quanti»

(Il portico del mistero della seconda virtù, Milano 1978, 17-19).

Sono anch’io convinto di questo carattere umile, “minore”, eppure fondamentale della speranza. Provate a pensare: come potremmo vivere senza speranza? Come sarebbero le nostre giornate? La speranza è il sale della quotidianità.

La speranza, luce che brilla nella notte

Nella tradizione cristiana del Triduo pasquale, il Sabato Santo è il giorno della speranza. Tra il Venerdì Santo e la Domenica di Pasqua, è come una terra di mezzo tra la disperazione dei discepoli e la loro gioia pasquale. È il luogo in cui nasce la speranza. La Chiesa, in quel giorno, commemora in silenzio la discesa di Cristo negli inferi. Possiamo vederlo rappresentato in forma pittorica in molte icone. Ci mostrano Cristo sfolgorante di luce che scende nelle tenebre più profonde e le attraversa. È così: Dio non si limita a guardare con compassione le nostre zone di morte o a chiamarci da lontano, ma entra nelle nostre esperienze degli inferi come luce che splende nelle tenebre e le vince (cfr Gv 1,5). Lo esprime bene una poesia in lingua sudafricana Xhosa: «Anche se le speranze sono finite, con questa poesia risveglio la speranza. La mia speranza si risveglia perché spero nel Signore. Spero che ci uniremo! Rimanete forti nella speranza, perché il buon esito è vicino».

Questa, se ci pensiamo bene, è stata la speranza della Vergine Maria, che è rimasta forte sotto la croce di Gesù, sicura che il “buon esito” era vicino. Maria è la donna della speranza, la Madre

della speranza. Sul Calvario, «salda nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18), non ha lasciato spegnere nel suo cuore la certezza della Risurrezione annunciata dal suo Figlio. È lei che riempie il silenzio del Sabato Santo con una amorosa attesa piena di speranza, infondendo nei discepoli la certezza che Gesù avrebbe vinto la morte e che il male non sarebbe stata l'ultima parola.

La speranza cristiana non è facile ottimismo e non è un placebo per i creduloni: è la certezza, radicata nell'amore e nella fede, che Dio non ci lascia mai soli e mantiene la sua promessa: «Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me» (Sal 23,4). La speranza cristiana non è negazione del dolore e della morte, è celebrazione dell'amore di Cristo Risorto che è sempre con noi, anche quando ci sembra lontano. «Cristo stesso è per noi la grande luce di speranza e di guida nella nostra notte, perché Egli è "la stella radiosa del mattino"» (Esort. ap. *Christus vivit*, 33).

Alimentare la speranza

Quando la scintilla della speranza è stata accesa in noi, a volte c'è il rischio che venga soffocata dalle preoccupazioni, dalle paure e dalle incombenze della vita quotidiana. Ma una scintilla ha bisogno di aria per continuare a brillare e ravvivarsi in un grande fuoco di speranza. Ed è la dolce brezza dello Spirito Santo ad alimentare la speranza. Noi possiamo collaborare ad alimentarla in diversi modi.

La speranza è alimentata dalla preghiera. Pregando si custodisce e si rinnova la speranza. Pregando teniamo accesa la scintilla della speranza. «La preghiera è la prima forza della speranza. Tu preghi e la speranza cresce, va avanti» (*Catechesi*, 20 maggio 2020). Pregare è come salire in alta quota: quando siamo a terra, spesso non riusciamo a vedere il sole perché il cielo è coperto di nuvole. Ma se saliamo al di sopra delle nubi, la luce e il calore del sole ci avvolgono; e in questa esperienza ritroviamo la certezza che il sole è sempre presente, anche quando tutto appare grigio.

Cari giovani, quando le fitte nebbie della paura, del dubbio e dell'oppressione vi circondano e non riuscite più a vedere il sole, imboccate il sentiero della preghiera. Perché «se non mi ascolta più nessuno, Dio mi ascolta ancora» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Spe salvi*, 32). Prendiamoci ogni giorno il tempo per riposare in Dio di fronte alle ansie che ci assalgono: «Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza» (Sal 62,6).

La speranza è alimentata dalle nostre scelte quotidiane. L'invito a gioire nella speranza, che San Paolo rivolge ai cristiani di Roma (cfr Rm 12,12), richiede scelte molto concrete nella vita di ogni

giorno. Perciò vi esorto a scegliere uno stile di vita basato sulla speranza. Faccio un esempio: sui social media sembra più facile condividere cattive notizie che notizie di speranza. Pertanto, vi faccio una proposta concreta: provate a condividere ogni giorno una parola di speranza. Diventate seminatori di speranza nella vita dei vostri amici e di tutti quelli che vi circondano. Infatti, «la speranza è umile, ed è una virtù che si lavora – diciamo così – tutti i giorni [...]. Tutti i giorni è necessario ricordare che abbiamo la caparra, che è lo Spirito, che lavora in noi con piccole cose» (*Meditazione mattutina*, 29 ottobre 2019).

Accendere la torcia della speranza

A volte la sera uscite con i vostri amici e, se c'è buio, prendete lo smartphone e accendete la torcia per fare luce. Nei grandi concerti, migliaia di voi muovono questi moderni lumini al ritmo della musica, creando una scena suggestiva. Di notte la luce ci fa vedere le cose in modo nuovo, e perfino nell'oscurità emerge una dimensione di bellezza. Così è per la luce della speranza che è Cristo. Da lui, dalla sua risurrezione, la nostra vita è illuminata. Con Lui vediamo tutto in una luce nuova.

Si dice che quando le persone si rivolgevano a San Giovanni Paolo II per parlargli di un problema, la sua prima domanda fosse: «Come appare alla luce della fede?». Anche uno sguardo illuminato dalla speranza fa apparire le cose in una luce diversa. Vi invito, perciò, ad assumere questo sguardo nella vostra vita quotidiana. Animato dalla speranza divina, il cristiano si trova pieno di una gioia diversa, che viene da dentro. Le sfide e le difficoltà ci sono e ci saranno sempre, ma se siamo dotati di una speranza “piena di fede”, le affrontiamo sapendo che non hanno l'ultima parola e noi stessi diventiamo una piccola torcia di speranza per gli altri.

Anche ognuno di voi può esserlo, nella misura in cui la sua fede si fa concreta, aderente alla realtà e alle storie dei fratelli e delle sorelle. Pensiamo ai discepoli di Gesù, che un giorno, su un alto monte, lo videro risplendere di luce gloriosa. Se fossero rimasti lassù, sarebbe stato un momento bellissimo per loro, ma gli altri sarebbero rimasti esclusi. Era necessario che scendessero. Non dobbiamo fuggire dal mondo, ma amare il nostro tempo, nel quale Dio ci ha posto non senza motivo. Si può essere felici solo condividendo la grazia ricevuta con i fratelli e le sorelle che il Signore ci dona giorno per giorno.

Cari giovani, non abbiate timore di condividere con tutti la speranza e la gioia di Cristo Risorto! La scintilla che si è accesa in voi, custoditela, ma nello stesso tempo donatela: vi accorgete che crescerà! Non possiamo tenere la speranza cristiana per noi, come

un bel sentimento, perché è destinata a tutti. State vicino in particolare a quei vostri amici che magari in apparenza sorridono, ma che dentro piangono, poveri di speranza. Non lasciatevi contagiare dall'indifferenza e dall'individualismo: rimanete aperti, come canali in cui la speranza di Gesù possa scorrere e diffondersi negli ambienti dove vivete.

«Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo!» (Esort. ap. *Christus vivit*, 1). Così vi scrivevo quasi cinque anni fa, dopo il Sinodo dei Giovani. Invito tutti voi, specialmente quanti sono coinvolti nella pastorale giovanile, a riprendere in mano il Documento Finale del 2018 e l'Esortazione apostolica *Christus vivit*. I tempi sono maturi per fare insieme il punto della situazione e adoperarci con speranza per la piena attuazione di quel Sinodo indimenticabile.

Affidiamo tutta la nostra vita a Maria, Madre della Speranza. Lei ci insegna a portare dentro di noi Gesù, nostra gioia e speranza, e a donarlo agli altri. Buon cammino, cari giovani! Vi benedico e vi accompagno con la preghiera. E anche voi pregate per me!

FRANCESCO

UDIENZA GENERALE di PAPA FRANCESCO (22/11/2023)

La passione per l'evangelizzazione:

lo zelo apostolico del credente. L'annuncio è per tutti

Cari fratelli e sorelle!

Dopo aver visto, la scorsa volta, che l'annuncio cristiano è gioia, soffermiamoci oggi su un secondo aspetto: **è per tutti, l'annuncio cristiano è gioia per tutti. Quando incontriamo veramente il Signore Gesù, lo stupore di questo incontro pervade la nostra vita e chiede di essere portato al di là di noi. Questo Egli desidera, che il suo Vangelo sia per tutti. In esso, infatti, c'è una "potenza umanizzatrice", un compimento di vita che è destinata ad ogni uomo e ogni donna, perché per tutti Cristo è nato, è morto, è risorto. Per tutti: nessuno escluso.**

In Evangelii gaudium si legge: «Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, **bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma "per attrazione"**» (n. 14). Fratelli, sorelle, sentiamoci al servizio della destinazione universale del Vangelo, è per tutti; e distinguiamoci per la capacità di uscire da noi stessi - un annuncio per essere vero annuncio deve uscire dall'egoismo proprio - e avere

anche la capacità di superare ogni confine. **I cristiani si ritrovano sul sagrato più che in sacrestia, e vanno «per le piazze e per le vie della città» (Lc 14,21). Devono essere aperti ed espansivi, i cristiani devono essere “estroversi”, e questo loro carattere viene da Gesù, che ha fatto della sua presenza nel mondo un cammino continuo, finalizzato a raggiungere tutti, persino imparando da certi suoi incontri.**

In questo senso, il Vangelo riporta il sorprendente incontro di Gesù con una donna straniera, una cananea che lo supplica di guarire la figlia malata (cfr Mt 15,21-28). Gesù rifiuta, dicendo di essere stato mandato solo «alle pecore perdute della casa di Israele» e che «non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini» (vv. 24.26). Ma la donna, con l'insistenza tipica dei semplici, replica che anche «i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni» (v. 27). Gesù rimane colpito e le dice: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri» (v. 28). Questo incontro con questa donna ha qualcosa di unico. Non solo qualcuno fa cambiare idea a Gesù, e si tratta di una donna, straniera e pagana; ma il Signore stesso trova conferma al fatto che la sua predicazione non debba limitarsi al popolo a cui appartiene, ma aprirsi a tutti.

La Bibbia ci mostra che quando Dio chiama una persona e stringe un patto con alcuni il criterio è sempre questo: **elegge qualcuno per raggiungere altri, questo è il criterio di Dio, della chiamata di Dio. Tutti gli amici del Signore hanno sperimentato la bellezza ma anche la responsabilità e il peso di essere “scelti” da Lui. E tutti Hanno provato lo scoraggiamento di fronte alle proprie debolezze o la perdita delle loro sicurezze. Ma la tentazione forse più grande è quella di considerare la chiamata ricevuta come un privilegio, per favore no, la chiamata non è un privilegio, mai. Noi non possiamo dire che siamo privilegiati in confronto agli altri, no. La chiamata è per un servizio. E Dio sceglie uno per amare tutti, per arrivare a tutti.**

Anche per prevenire la tentazione di identificare il cristianesimo con una cultura, con un'etnia, con un sistema. Così, però, perde la sua natura veramente cattolica, ossia per tutti, universale: non è un gruppetto di eletti di prima classe. Non dimentichiamo: Dio sceglie qualcuno per amare tutti. Questo orizzonte di universalità. Il Vangelo non è solo per me, è per tutti, non lo dimentichiamo. Grazie.

AVVENTO 2023

I PASSI DEL CAMMINO:

1) LA PREGHIERA

* Per la **Preghiera quotidiana** è disponibile in fondo alla Chiesa il libretto: *“La vita si manifestò (1Gv 1,2)”*.

La Parola di ogni Giorno.

* Scegliere di partecipare se possibile ad una S. Messa feriale.

* Dal LUNEDI' al SABATO dalle ore 8,30 alle 9,00:

ADORAZIONE EUCARISTICA PERSONALE.

* **5 minuti con Gesù:** preghiera breve **per tutti i ragazzi** in Chiesa alle ore 8,10 prima di andare a scuola.

Per chi non può venire in Chiesa, la preghiera potrà essere fatta insieme alla propria famiglia.

* Ogni DOMENICA alle 16,00: **PREGHIERA DEL VESPERO E BENEDIZIONE EUCARISTICA.**

Torna il «Kaire», alle 20.32

l'Arcivescovo entra nelle case ambrosiane

Da domenica 12/11 sarà possibile pregare con l'Arcivescovo ogni sera del tempo di Avvento, alle 20.32, utilizzando tutti questi canali: il portale diocesano (www.chiesadimilano.it) e i social (YouTube, Facebook, Instagram), Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e Radio Marconi. Sul portale e sui social e le preghiere resteranno naturalmente fruibili anche successivamente.

LUNEDI' 27, MARTEDI' 29, MERCOLEDI' 29 NOVEMBRE:
ESERCIZI SPIRITUALI PER I GIOVANI DELLA ZONA
PASTORALE 5° GUIDATI DALL'ARCIVESCOVO
MONS. MARIO DELPINI
ORE 21,00 CHIESA DI SOVICO

2) LA CATECHESI PER GLI ADULTI

“LA VITA COME VOCAZIONE”

MERCOLEDI' 29/11 ore 21 Chiesa Parrocchiale. L'incontro sarà guidato da Padre Patrizio Garascia.

3) LA CARITA'

COMUNITÀ PASTORALE
MARIA VERGINE
MADRE DELL'ASCOLTO



AVVENTO DI CARITÀ 2023

CARITAS: AIUTI PER SOSTENERE LE VITTIME DEGLI SCONTRI IN TERRA SANTA

Caritas Ambrosiana intende contribuire agli sforzi di Caritas Gerusalemme e Caritas Internationalis.

Per questo motivo ha promosso una raccolta fondi per sostenere i primi interventi d'urgenza a Gaza a favore delle popolazioni di entrambe le parti coinvolte nel conflitto in corso. Questa sarà il gesto di carità per l'Avvento.



La cassetta per le offerte
è presso l'Altare della Madonna.
I ragazzi riceveranno il Salvadanaio dell'Avvento da
riconsegnare Domenica 14/1/2024.

MARIO DELPINI
e i Vescovi delle Chiese di Lombardia

Qualcuno BUSSA AL TUO CUORE

*Lettera alle famiglie
per il Natale*



CENTRO AMBROSIANO

Lettera sulla preghiera per vivere la propria vocazione.

*Il documento è indirizzato a giovani, donne e uomini “in ricerca”:
in ogni capitolo una preghiera da recitare in famiglia.*

*“Qualcuno bussava al tuo cuore. Lettera sulla preghiera per vivere
la propria vocazione”. Questo il titolo della Lettera che, per la
prima volta, i Vescovi delle dieci diocesi lombarde hanno deciso
di scrivere ai giovani, alle donne e agli uomini che stanno
cercando il senso della vita, dando voce alle domande più vere
che emergono in questo cambiamento d’epoca.*

3° LO SPAVENTO E L’INCANTO DI AVERE QUINDICI ANNI

C'è un momento della vita in cui le certezze sembrano antipatiche, gli adulti sembrano stupidi, la vita sembra una disgrazia. Vengono in mente domande e domande. Ma dove sono andate a finire le risposte?

Non sappiamo di preciso se questo avviene a quindici anni o un po' prima o un po' dopo.

Ma siamo convinti che lo spavento è lo stesso che ha invaso la casa di Maria, quando ha ricevuto il saluto di Gabriele, il messaggero di Dio. "Fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo" (Lc 1,29).

E' uno spavento. Ma anche una grazia incantevole: c'è dunque una voce che chiama? C'è un saluto che rivela che non siamo un "nessuno", un frammento insignificante perduto in un universo insignificante. Abbiamo un nome segreto, ignoto a tutti e forse anche a noi stessi. E Dio ci chiama con quel nome. Essere vivi, essere liberi: è la grazia di poter rispondere alla voce che chiama.

Chissà se l'angelo della mia annunciazione si chiama Gabriele o ha un altro nome qualsiasi e sorprendente?

Già! Ma che cosa devo rispondere? Che cosa mi dice questa voce che arriva da chi sa dove? Infatti, che volto ha un angelo? Forse è il mio amico, la mia amica? Forse è la mia nonna? Forse è il fatto che ho visto piangere mia mamma? Forse è un fuoco che mi si è acceso dentro?

Noi conosciamo un solo modo per trovare almeno un barlume nella notte. Noi proponiamo di pregare per la propria vocazione. La vocazione di ciascuno non è, infatti, una strada già segnata. E' invece l'amicizia con Gesù per ascoltare, porre domande, discutere con lui, avvertire la sua presenza in un momento decisivo e in ogni momento. E con il tempo il dialogo con Gesù si fa sentiero.

Proponiamo una cura per la preghiera dei quindici anni, o giù di lì. E' ora di smettere la preghiera infantile che ripete le parole antiche e solenni come una filastrocca noiosa e insipida. E' ora di smettere la preghiera della scaramanzia, quando incombe un pericolo o quando una malattia minaccia una persona cara o anche quando si deve affrontare una prova difficile, a scuola o nella vita.

E' tempo di imparare la preghiera della confidenza e dell'amicizia, che trova parole nuove. O usa parole antiche come fossero un sospiro che nasce dal profondo dei secoli. O non usa neppure una parola, ma lacrime e danze, emozioni sorprendenti e silenzi interminabili.

La preghiera dei quindici anni è la preghiera per diventare amici di Gesù e decidere di seguirlo. Dove? Chi lo sa?

PROPONIAMO DI PREGARE OGNI SERA COSI':

***GESU', AMICO, MAESTRO, DIMMI LA VERITA' DELLA
VITA!***

***LA VERITA' PRIMA DELLA VITA E' QUESTA:
LA TUA VITA E' BENEDETTA DA DIO.
E LA VERITA' SECONDA E' QUESTA:
TU VIVI PER ESSERE UNA BENEDIZIONE
PER TUTTI QUELLI CHE TI INCONTRANO.***

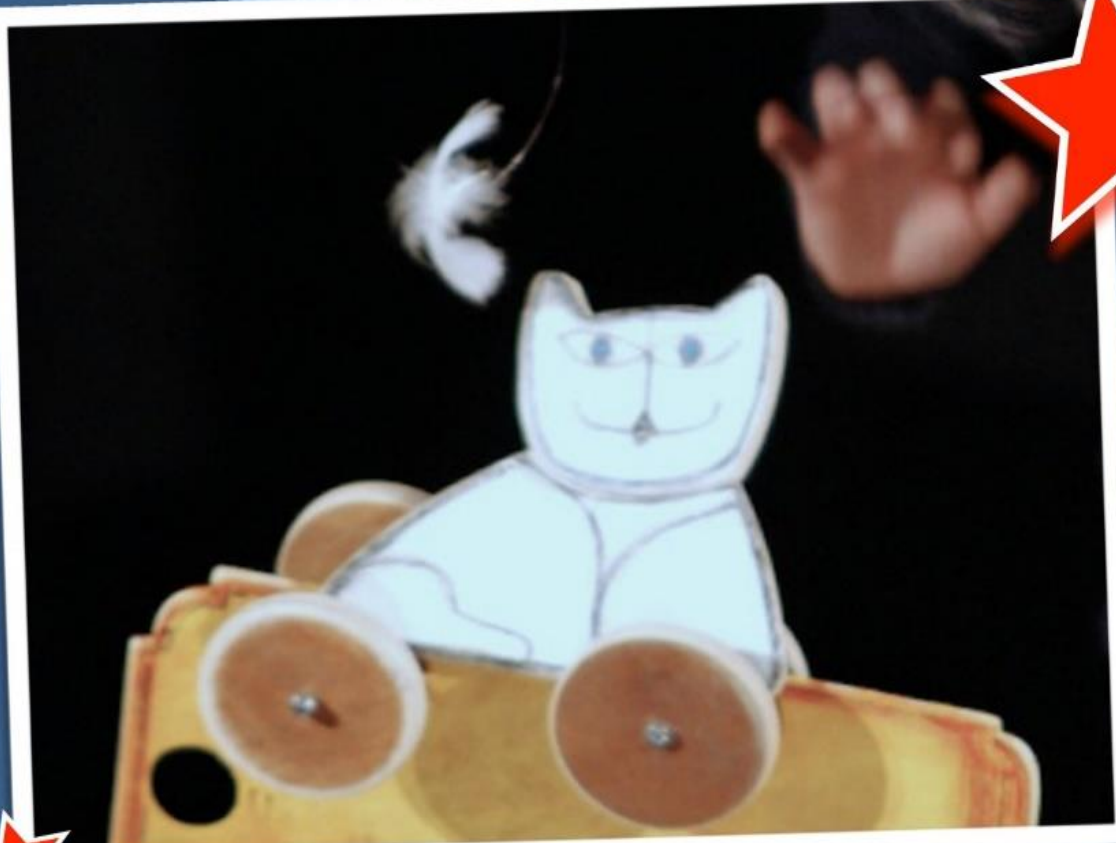
***GESU', AMICO, MAESTRO, DIMMI:
COM'E' DIO? INSEGNAMI A PREGARE!
TU PREGA COSI':
PADRE NOSTRO, CHE SEI NEI CIELI, PADRE!
SIA SANTIFICATO IL TUO NOME: PADRE!
VENGA IL TUO REGNO, PADRE!
SIA FATTA LA TUA VOLONTA', PADRE!***

***GESU', MAESTRO, AMICO,
DIMMI CHE COSA DEVO FARE!
NON PERDERE OGGI L'OCCASIONE PER AMARE.
NON LASCIARE CHE NESSUNO VADA VIA DA TE
SENZA UN SORRISO.
NON SOTTOVALUTARTI MAI:
SEI FATTO A IMMAGINI DI DIO!
NON DIMENTICARTI MAI DELLA TUA VOCAZIONE
A ESSERE FELICE.***



Cineteatro
Santa Maria
BIASSONO **KIDS**

Domenica 10 dicembre, ore 16.00
CineTeatro Santa Maria



NATALE AL CALDUCCIO

spettacolo per grandi e piccini

CON CHIARA MAGRI DI TEATRO DEL VENTO

*Splendidi giocattoli teatrali per raccontare
una storia dolce come il miele*

Lo spettacolo fa parte della rassegna teatrale
Santa Maria KIDS - Storie da Sogno
con direzione artistica di Anna Missaglia



CineTeatro Santa Maria
via Luigi Segramora, 15 Biassono
Per info: Info@cineteatrobiassono.org
Tel. 039.232.21.44

Con il contributo di



SANTAMARIA OFF
 il teatro che non ti aspetti!
 STAGIONE '24

PRESENTAZIONE STAGIONE TEATRALE 2024

**Venerdì
 15 DICEMBRE 23
 ore 21.00
 INGRESSO LIBERO**

 CineTeatro
 Santa Maria
 BIASSONO

a cura di Simone Viganò e Valeria Scaglia

In collaborazione con
  CREADIVA
 human attitude Lab

Con la speciale partecipazione
 del Saltimbanco di Zelig con
 un estratto del suo spettacolo
 T.O.M./ The Old Man

EDDY SICK

ORARIO DELLE S. MESSE

PRE-FESTIVA – SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA:

*** ore 8,00 Chiesa di S. Francesco alle Cascine**

*** ore 9,00 - * ore 10,15 - * 11,30 - * ore 17,30**

MESSE FERIALI da Lunedì al Venerdì: * ore 9,00 * ore 18,30

Sabato: * ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

email: sanmartinobiassono@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' a DOMENICA:

dalle 15,30 alle 18,30

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,

dalle ore 14,00 alle ore 17,00

sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.

PUNTO PANE

Il giorno di distribuzione del pane,

è il giovedì dalle ore 10 alle ore 11,30.

CENTRO DI ASCOLTO

Tel. per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17: 3534085246

AVVISI



DOMENICA 3 DICEMBRE
Assemblea Elettiva dei soci AC
di Comunità Pastorale

Oratorio di Sovico ore 15

Sarà presente Mariachiara Mazzola responsabile diocesana ACR

Programma:

- Preghiera adulti, ragazzi, animatori ACR
- Presentazione della nostra Associazione adulti e ACR
- Analisi della "Proposta di documento assembleare" della Diocesi, a partire dalle osservazioni emerse nella nostra AC e dal contributo di Mariachiara
- Votazioni ed elezione del Consiglio di Comunità Pastorale e del presidente
- Merenda insieme

In vendita panettoni confezionati con colorate stoffe etniche

Attendiamo tutti i soci e chi vorrà conoscere più da vicino l'Azione Cattolica

*** CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO COMUNITA' PASTORALE ANNO 2024: Dal 13/1/2024 al 3/2/2024.**

Iscrizioni in segreteria parrocchiale.

*** CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 14/1/2024 ore 16**

*** DOMENICA 4/2/2024 ore 16**

*** DOMENICA 7/4/2024 ore 16**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia**

Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:

IT 08 P 06230 32540 000015300706